

la provincia di Arezzo sta avendo un *record* negativo e preoccupante di morti e infortuni sul lavoro. Appena pochi giorni fa, a Castiglion Fiorentino, in Valdichiana, un giovane operaio era caduto da un muletto in una ditta che lavora polistirolo, riportando un gravissimo trauma cranico ed è ancora ricoverato al policlinico delle Scotte di Perugia in prognosi riservata;

si impone la necessità di un coordinamento dell'attività degli enti che la legge predispone alla tutela delle condizioni di lavoro, al fine di realizzare una concreta campagna di prevenzione degli infortuni che, con triste e sempre più frequente ricorrenza, avvengono su questo territorio —:

quale sia la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte di Mohmmad Mansur;

quali iniziative di sostegno della famiglia dell'operaio deceduto siano state previste;

quali iniziative il Governo intenda assumere in raccordo con gli enti locali per coordinare una efficace azione di prevenzione degli infortuni sul lavoro nonché un concreto monitoraggio sulle condizioni di lavoro della provincia di Arezzo. (4-13637)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta immediata:*

PATARINO, LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GE-

RACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al *Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere — premesso che:

la profonda crisi che sta interessando l'agricoltura italiana sta mettendo in ginocchio gli operatori del settore e sta minacciando seriamente un mercato che è fonte di reddito per moltissime famiglie italiane, soprattutto del Mezzogiorno;

la drastica riduzione dei prezzi alla produzione non consente più neanche la copertura dei costi di produzione, mentre il vertiginoso ed ingiustificato aumento dei prezzi al dettaglio ha concorso a ridurre, anche nel 2004, i consumi dei prodotti ortofrutticoli di oltre il 30 per cento;

la competitività dei nostri prodotti sul mercato estero e su quello nazionale viene costantemente penalizzata dai prezzi molto più allettanti dei prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi o da Paesi comunitari, come la Grecia, la Spagna ed il Portogallo, in cui i costi di produzione sono notevolmente inferiori rispetto ai nostri;

l'«effetto euro» continua a intaccare pesantemente i bilanci delle famiglie e delle aziende agricole, senza essere in grado di garantire quella maggiore trasparenza e quella maggiore convenienza ampiamente promesse a tutte le categorie alla vigilia dell'ingresso della moneta unica nei mercati europei;

la certezza del consumatore mondiale circa la genuinità dei prodotti pro-

venienti dall'Italia, che da sempre conferisce grande competitività al prodotto nostrano, comincia ad essere minacciata dalla circolazione di ortofrutticoli che vengono immessi, da operatori italiani, nel mercato nazionale ed estero come prodotti di origine italiana, pur essendo stranieri, di dubbia origine e scarsa qualità, come sta accadendo proprio in questi giorni con le olive da mensa e da olio e gli agrumi —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di assicurare controlli più severi su tutto il territorio nazionale, difendere la specificità delle produzioni italiane, impedire l'immissione sul mercato di prodotti di scarsa qualità e dubbia provenienza e adottare strumenti che agevolino il consumatore nell'individuazione immediata, al momento dell'acquisto, del Paese di produzione. (3-04389)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il primo produttore, in Europa, di riso, tabacco, frutta e ortaggi freschi, e secondo per fiori, uova, pollame, vini e mosti, e terzo per barbabietola da zucchero, frumento, carni bovine;

nel corso dell'anno 2004, l'agricoltura, grazie non soltanto ad una rinnovata imprenditorialità delle imprese agricole, ma anche ad una serie di iniziative di sostegno del ministero delle risorse agricole, ha fatto registrare un aumento record del pil, pari al 10 per cento, dimostrando di essere, in assoluto, il comparto più dinamico in termini reali nella formazione del prodotto;

i risultati suindicati sono emersi in modo netto nel corso del XXXIII Congresso della Coldiretti, che ha rivendicato, con orgoglio, il fatto che proprio il settore agricolo fornisce linfa vitale a un nuovo modello di sviluppo che, per decollare definitivamente e proficuamente deve però

percorrere oltre alla strada della valorizzazione della qualità del prodotto agricolo italiano, anche quella del suo legame inscindibile con un territorio dotato di altre risorse come il turismo, l'artigianato, le attività di fruizione dei beni culturali e ambientali;

il fatturato dell'agroalimentare nazionale (agricoltura, industria, distribuzione e servizi) vale oltre 180 miliardi di euro e circa 40 miliardi è il valore della produzione del solo comparto agricolo, prodotto da quasi un milione di imprese, che rappresentano il 16 per cento del totale delle aziende italiane, mentre 70 mila sono quelle dell'industria alimentare;

il settore agricolo detiene la *leadership* europea con 148 prodotti (il 20 per cento del totale comunitario) che hanno il diritto di fregiarsi del marchio a denominazione d'origine (Dop o Igp) per un valore pari a 5,6 miliardi di euro, con esportazioni che raggiungono la ragguardevole somma di 1,5 miliardi di euro;

la principale voce dell'*export* resta però il vino, ove l'Italia è il secondo Paese produttore in Europa e può contare su un patrimonio di oltre 400 vini Docg, Doc e Igt, che rappresentano il 60 per cento della produzione nazionale, con un fatturato complessivo di circa 8 miliardi di euro e un valore delle esportazioni superiore ai 3 miliardi di euro;

come in altri settori del *made in Italy*, anche nel settore agroalimentare si sta ponendo seriamente, in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), il problema di frenare le «imitazioni» e cioè del dilagante fenomeno dell'abuso in ambito internazionale di immagini, denominazioni e ricette che richiamano l'Italia per alimenti che non hanno nulla a che fare con la realtà produttiva nazionale;

l'agricoltura, oggi, anche alla luce della evidente crisi dei settori manifatturieri industriali, è certamente elemento di traino di straordinaria rilevanza strategica per l'economia nazionale e deve dunque essere seguita con sempre maggiore atten-

zione nell'ambito delle politiche governative, soprattutto alla luce della considerazione che vede ogni giorno tangibili risultati grazie all'opera ed all'impegno di un ministro che appare determinato a restituire alla terra ed alle attività che ruotano su di essa un primato che un cinquantennio di disequilibrata politica industriale sembrava averle tolto —:

quale sia la politica strategica che si intenda avviare o proseguire per legare inscindibilmente il progetto di prestigioso rilancio del prodotto agricolo con il settore del turismo, dell'artigianato e, in genere, con le attività di fruizione dei beni culturali ed ambientali;

quali siano le iniziative assunte a livello comunitario e nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) per frenare il fenomeno della concorrenza sleale da parte di mercati, asiatici e non, che rischia di generare disequilibri economici e soprattutto grave danno ai consumatori ed alla struttura delle nostre imprese agricole. (3-04381)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il mercato del riso comunitario sta vivendo una favorevole congiuntura ed il riso italiano sta conquistando nuovi ed importanti spazi;

come si conviene in un libero mercato, è assolutamente necessario garantire un'offerta quanto più fluida possibile, che, in questo particolare frangente, è venuta meno con riferimento all'offerta di risone lungo B;

l'offerta, in questo periodo, è praticamente del tutto inesistente ed i prezzi, già superiori all'intervento del 10 per cento, stanno lievitando giorno dopo giorno a far data dal 22 febbraio 2005;

in data 16 marzo 2005 il prezzo del riso lungo B ha toccato, all'Associazione

Granaria di Milano, la cifra di 177 euro, del 18 per cento superiore al prezzo di intervento;

proprio al fine di contenere tale innaturale lievitazione del prezzo del risone lungo B, come si conviene in un libero mercato è necessario, e sufficiente, che sia aumentata l'offerta —:

se non ritenga, alla luce della fluttuazione in forte aumento del prezzo del risone lungo B sui mercati, di intervenire con urgenza, in sede europea, di concerto con l'Ente Nazionale Risi, affinché sia posto in vendita altro consistente quantitativo del prodotto in questione dalle scorte all'intervento, la cui disponibilità, ad oggi, dovrebbe essere di circa 66.000 tonnellate. (5-04168)

ROSSIELLO, RAVA, FRANCI, SE-  
DIOLI, PREDÀ e BORRELLI. — *Al Mini-  
stro delle politiche agricole e forestali.* —  
Per sapere — premesso che:

le marinerie di Monopoli, Mola, Savelletri, Torre Canne, Santo Spirito e Bari in data 29 marzo 2005, hanno dato inizio allo stato di agitazione che tuttora persegue;

l'economia ittica in Italia sta attraversando un periodo di grande difficoltà che si ripercuotono direttamente sui redditi degli operatori;

il costo del carburante da pesca è aumentato del 30 per cento negli ultimi tre mesi;

il costo del carburante incide, a seconda dei tipi di pesca, dal 30 al 50 per cento sui ricavi;

addurre la mancanza di accise sul carburante da pesca non fa altro che spostare l'attenzione da quello che è il vero problema, cioè, l'incidenza sui costi totali d'esercizio e, di conseguenza, sul bilancio delle imprese di pesca;

per i produttori italiani non è possibile rivalersi sul prezzo finale al consumatore a causa sia dell'elevata polveriz-

zazione sul territorio delle imprese di pesca, ciascuna delle quali produce quantità tali da non poter influenzare il mercato, sia dalla frammentata struttura distributiva;

il caro gasolio determina situazioni di concorrenza sleale tra i prodotti ittici nazionali e quelli importati da Paesi i cui costi di produzione, in particolare del carburante, sono notevolmente inferiori;

le nuove disposizioni per l'adeguamento delle imbarcazioni ai dispositivi di controllo satellitare, Blue Box, prevedono che dal 1° luglio 2005, i costi di gestione del contratto satellitare saranno interamente a carico degli armatori;

da tali disposizioni risultano principalmente penalizzate le imbarcazioni più piccole, da 18 a 24 metri;

nonostante l'articolo 6 del decreto legislativo n. 153/04 preveda che non sia sanzionata la cattura accidentale o accessoria di esemplari non conformi alle disposizioni sulle taglie minime, di fatto ne impedisce la commercializzazione;

la Programmazione nazionale triennale di settore tarda a trovare concretezza e registra notevoli ritardi rispetto al dettato del decreto legislativo n. 154/04;

il movimento cooperativo di settore, in forma unitaria, protesta per l'anomalia sopracitata in quanto ulteriori ritardi genererebbero problemi alla categoria sia in termini economici sia occupazionali;

a livello comunitario si registrano due importanti scadenze che determineranno e regolamenteranno il futuro del comparto ittico: il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) ed il regolamento al cosiddetto Piano d'Azione Mediterraneo (PAM);

questi due provvedimenti hanno in sé la potenzialità per risolvere gran parte dei problemi che affliggono gli operatori del settore se solo ci fosse una ferma volontà politica ed un forte sostegno degli Stati membri UE;

nella versione attuale questi due strumenti destano serie preoccupazioni sia per quanto riguarda la politica strutturale futura, sia per le disposizioni punitive che contengono in termini di taglie minime, attrezzi e metodi di pesca;

secondo gli interroganti, gli aiuti *de minimis* previsti dal regolamento CE n. 1860/04 non sono sufficienti a risolvere i problemi del comparto ittico che sono di natura strutturale più che particolare;

a parere degli interroganti, tali aiuti non sono utilizzabili per le finalità indicate anche a causa dei gravi ritardi accumulati dal Governo —:

se intenda adottare urgenti iniziative per dare una risposta straordinaria alla situazione di emergenza che si è venuta a creare;

se intenda considerare l'opportunità di esonerare dall'obbligo di installazione del sistema di localizzazione quei segmenti operativi che lavorano in condizioni di non sovrasfruttamento, con impatto localizzato o su risorse stanziali già gestite a livello locale, così come previsto dal Regolamento CE 2371/02 (Articolo 22, comma 3) e quelli per i quali si riscontri un onere sproporzionato tra rispetto dell'obbligo ed importanza economica dell'attività;

se intenda coinvolgere le Organizzazioni di categoria del settore che lamentano un dialogo mancato ed una progressiva chiusura nei confronti delle istanze che da tempo sostengono;

se intenda affrontare il problema del caro gasolio in sede comunitaria per contribuire a determinare una situazione omogenea per gli Stati membri;

se intenda sostenere le istanze della categoria in sede comunitaria per fare in modo che l'approvazione dei regolamenti di FEP e PAM sia subordinata alle reali esigenze e alle tipicità della pesca italiana;

in particolare, se intenda chiedere per le taglie minime una tolleranza del 10 per cento sulla quantità di pescato ed una

entrata in vigore progressiva delle norme per consentire alla categoria di adeguarvisi gradualmente. (5-04170)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BELLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di pesca e di molluschicoltura riveste una grande importanza per tutto il territorio del Delta del Po per il valore occupazionale e per la redditività che produce;

la Provincia di Rovigo detiene i diritti esclusivi di pesca nella parte centrale e meridionale del Delta del Po;

tali diritti sono stati dati in Concessione a soggetti quali il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine ed il Consorzio Delta Nord;

nella Laguna di Caleri, di Marinetta e Vallona — e, più in generale, in tutte le lagune comprese tra il Comune di Rosolina ed il Comune di Porto Viro — nonché nella Sacca degli Scardovari, in particolare nell'area valliva denominata « Canestro », la demanialità è posta in discussione da privati che ne rivendicano la proprietà;

tali rivendicazioni sono attuate mediante la delimitazione per palificazione di ampi spazi acquei lagunari che, conseguentemente, vengono sottratti alla materiale disponibilità del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine e del Consorzio Delta Nord;

dette rivendicazioni, se definitivamente riconosciute in sede giudiziaria, comporterebbero la riduzione della demanialità delle citate lagune e della Sacca, con ciò compromettendo i livelli occupazionali delle medesime;

gli ultimi sviluppi della vicenda giudiziaria ed alcune pronunce dell'Autorità amministrativa hanno indotto i pescatori che aderiscono ai menzionati Consorzi ad organizzare manifestazioni di protesta

contro la Regione Veneto e le altre Autorità Pubbliche per l'inerzia di queste ultime di fronte al possibile riconoscimento della proprietà privata in determinate aree del Delta, circostanza questa che pregiudicherebbe gravemente i livelli occupazionali delle lagune polesane —:

se non ritenga che le aree lagunari in oggetto abbiano tutte le caratteristiche per essere definite demaniali;

se siano allo studio soluzioni volte a salvaguardare i livelli occupazionali in particolare delle Lagune di Caleri, Marinetta e Vallona nonché della Sacca degli Scardovari nell'ipotesi in cui le sopra menzionate controversie giudiziarie avessero quale esito il riconoscimento del diritto di proprietà su determinate aree delle lagune polesane. (4-13597)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è stata diffusa l'incredibile notizia secondo cui tremila *pace-maker* con defibrillatori incorporati dell'ultima generazione, impiantati in Italia ad altrettanti malati di cuore, dovranno essere sostituiti;

in tutto il mondo ne dovranno essere sostituiti più di ottantasettemila;

i *pace-maker* fanno parte di un lotto difettoso e ormai è evidente la conseguenza fatale, che prevede il ricovero dei pazienti, in cui sono stati applicati, negli ospedali e nelle cliniche per verificare se deve essere eseguito un nuovo intervento chirurgico al cuore, per sostituire il dispositivo anomalo con altro dispositivo perfettamente funzionante;

le « lettere di invito » agli ospedali ed alle cliniche sembra che siano già state inviate dalla multinazionale americana